

glio fece personalmente con l'imperatore severe rimozioni sulle tristi conseguenze che dovevano attendersi per la religione cattolica e per i principi ecclesiastici, se uno, che non aveva nè le regalie imperiali nè l'approvazione pontificia, e che sinora mai aveva occupato il seggio adesso vi venisse ammesso. Con questo verrebbe di fatto concessa la pericolosa libertà di religione anche alle diocesi.¹

Si manifestò subito che l'imperatore aveva paura di una decisione radicale, poichè temeva di pregiudicare il sussidio contro i turchi domandato alla dieta. Egli pertanto desiderava una composizione pacifica sul caso discusso, che cioè l'inviato di Magdeburgo venisse ammesso come rappresentante del capitolo. Ma a tale ripiego si opponevano non solo Madruzzo e i principi cattolici, ma anche lo stesso amministratore.² Nelle discussioni esasperate che ebbero luogo dopo il 12 luglio, diventò chiara la minaccia che i principi cattolici più volentieri avrebbero abbandonato la dieta, che riconoscere il diritto di seggio e di voto al rappresentante di Magdeburgo. In seguito però si vide, che anche da parte dei cattolici si sarebbe visto volentieri un accomodamento. Madruzzo lavorava ininterrottamente per impedire tale debolezza, e per mantenere uniti in una ferma resistenza i cattolici. Egli trovò in questo un confortante appoggio nel duca di Baviera, il cui fratello Ernesto, vescovo di Liegi, Frisinga e Hildesheim, giunto il 15 luglio, confermò pienamente le speranze in lui riposte.

Ciò fu tanto più prezioso perchè onde prevenire una separazione violenta della dieta, infine gli stessi due elettori ecclesiastici Volfrango Dalberg di Magonza e Giovanni Schönenberg di Treviri inclinavano per un accomodamento, in conseguenza del quale l'inviato di Magdeburgo, almeno per questa volta, senza pregiudizio per l'avvenire poteva sedere alla dieta. Già era stato abbozzato in questo senso un decreto imperiale, allorchè riuscì agli sforzi di Madruzzo di mutare il sentimento dei principi cattolici.³ Pertanto questi portarono tale inasprimento al detto decreto, che l'inviato di Magdeburgo e il suo consigliere, l'elettore di Sassonia, non poterono essere contenti. Il 26 luglio ebbe luogo l'approvazione della minuta del decreto così trasformato presso la maggioranza degli stati cattolici. Esso fu subito presentato all'imperatore, il quale, dopo aver cancellato alcune frasi dichiarò di acconsentirvi, ed inviò il progetto all'elettore di Sassonia e all'amministratore di Magdeburgo. Entrambi lo respinsero.⁴ Ora si trattava di impedire ulte-

¹ Vedi *Nuntiaturberichte* II.

² Vedi *LOSSEN* II, 19.

³ Vedi *LOSSEN*, *Sessionsstreit* 648 s.; *Nuntiaturberichte* II, 474.

⁴ Vedi *LOSSEN* loc. cit. 652 s.